

tuiti. Tanto più che se si guardano i particolari e il modo come viene ripartita questa somma tra le varie regioni d'Italia, tolta la parte del leone fatta per i monumenti della Capitale, noi vediamo che una regione ricca di monumenti splendidi, come la regione veneta, di monumenti che conservano ancora intiero il carattere del tempo, e non sono semplici rovine, questa regione non ha che lire 13,500 per impedire che questi avanzi, che questi testimoni dell'antica grandezza abbiano a sparire. E qui non ho finito perchè a queste 13,500 lire si debbono togliere le spese dell'ufficio regionale più la decima parte riservata alle spese straordinarie, somma che può essere anche questa eventualmente tolta per sopperire ai lavori di Roma. È ben vero che a questa cifra va aggiunto il beneficio delle tasse di ingresso, ma se le tasse d'ingresso rappresentano una cifra ragguardevole, non è ancora rilevante, prima di tutto perchè pochi sono i monumenti in Italia che rendono, e poi perchè la somma che si ricava da quelle tasse va suddivisa fra tutte le regioni, in modo che molto spesso i monumenti che maggiormente rendono sono i più trascurati. Ad esempio, il Palazzo Ducale di Venezia che rende ottanta mila lire l'anno, beneficio che si trova in continuo aumento, oggi se non è in stato deplorabile certamente è in stato non buono, per la ragione che fu riconosciuta pochi anni addietro dandogli un allarme in tutto il mondo, e che oggi non è ancora tolta, cioè che il peso della Biblioteca Marciana rappresentava un pericolo per la sicurezza dell'edificio.

Oggi la biblioteca Marciana si trova ancora nel Palazzo Ducale, in causa forse di un esagerato ottimismo creato o causato ad arte per evitare o ritardare la spesa di portarla altrove. Mi si dirà: ragioni artistiche lasciano dubbiosi di adottare il vicino locale della zecca ad uso biblioteca, ma io vi domando, onorevoli colleghi: se anche qualche linea artistica fosse profanata nel vicino locale della zecca, se anche qualche guasto avvenisse, non sarebbe tutto preferibile alla rovina del Palazzo Ducale?

Ecco quindi, onorevole ministro, con quali mezzi e con quali disposizioni noi vediamo funzionare i nostri uffici regionali. Alla lentezza naturale e deplorabile della nostra burocrazia noi dobbiamo aggiungere i dubbi e la tema di critiche e censure da parte dei nostri artisti. È coi dubbi, è con le critiche che tutto si trascura in Italia per paura di rovinare sino al giorno in cui il male divenuto irrimediabile, si cerca il capo

espiatorio che giustifichi dinanzi all'opinione pubblica le persone e gl'istituti a cui erano affidate le sorti dei nostri monumenti. Come si sospesero nel 1901 i lavori del nostro campanile così oggi si cerca di addormentare il naturale timore del pubblico verso il Palazzo Ducale e gli altri monumenti di Venezia. A questi vecchi testimoni di passate grandezze, logori e vetusti dal tempo, non si fanno radicali riparazioni che li consolidino ma bensì parziali rappezzi che appaghino l'occhio e per non spendere oggi una somma di qualche centinaio di migliaia di lire procuriamo dei disastri che domani ci costeranno dei milioni.

Questo è il sistema oggi vigente, onorevole ministro. Quali sono le sue intenzioni per rimediare? In qual modo intende di riassicurare il Paese e noi veneziani principalmente, che siamo stati così duramente colpiti, sulle sorti dei nostri monumenti? Ecco quanto le chiedo, convinto che per educare un popolo vi è un modo solo ed è questo: che il suo Governo si mostri geloso custode dei testimoni della grandezza passata onde le nuove generazioni trovino in essi la spinta e lo stimolo all'emulazione per il presente e per il futuro. (*Bravo! Bene!*)

Presidente. Viene ora l'interpellanza sullo stesso argomento degli onorevoli Molmenti e Fradeletto al ministro dell'istruzione pubblica per sapere « se vi fu incuria nella tutela di un monumento glorioso, come la torre di San Marco, e per conoscere quali siano i provvedimenti del Governo per rendere meno grande la sventura ch'ebbe una eco dolorosa in tutto il mondo civile. »

L'onorevole Molmenti ha facoltà di parlare per isvolgere la sua interpellanza.

Molmenti. L'onorevole Fradeletto, amico mio carissimo, ed io abbiamo presentato questa interpellanza subito dopo la sventura, che destò un'eco profonda nel cuore di tutti gl'italiani, anzi di tutto il mondo civile. Veneziani in ogni più intima fibra dell'esser nostro, la nostra parola sarebbe stata allora vibrante, oltre che di dolore, d'ira e d'indignazione. Oggi che il tempo ha calmato, se non il dolore, lo sdegno, e ha fatto dileguare il polverio di rettorica uggiosa, che si era sollevato dalle macerie del campanile, la nostra parola sarà calma e serena, e soprattutto breve, perchè, dopo l'efficace risposta dell'onorevole ministro in Senato all'onorevole Odiscalchi, poco resta da aggiungere. Ma, prima di tutto, noi sentiamo il dovere di tributare una parola di sincera lode, e di grande ringraziamento al mini-